Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

DOMENICA 13 Ottobre

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

La Spezia, Cagliari e Cerignola diffonderanno rispettivamente 12.000 - 7.000 - 2.000 copie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 281

GIOVEDI' 10 OTTOBRE 1957

In ottava la pagina della donna è dedicata al:

Convegno di Milano sulla parità salariale

Battaglia vinta

Con il voto dell'altra sera, la Camera ha riconosciuto unanimemente la necessità e l'urgenza dell'abolizione del dazio sul vino; unanimemente ha impegnato il governo a predisporre le misure relative a questa abolizione, « in tempo utile per l'approvazione in ambo i rami del Parlamento prima della fine della presente legislatura ». Una non grande maggioranza, capeggiata dagli onorevoli democristiani, non ha osato andare oltre e si è impuntata nel respingere la proposta da noi avanzata di impegnare, senz'altro, il governo all'abolizione del dazio, a partire dal primo gennaio 1958, anche a mezzo, eventualmente, di decreto legge.

L'accettazione della nostra proposta era il solo modo, in verità, di dare pratica ed immediata attuazione alla unanimemente riconosciuta necessità dell'abolizione del dazio. Da qui al primo gennaio, il governo ha tutto il tempo necessario per studiare e risolvere ogni aspetto del problema, e decidere come integrare il gettito del dazio « con idonei provvedimenti che senza gravare sul settore dell'agricoltura, valgano a soddisfare le inderogabili necessità della finanzia locale ». Se in più di due mesi e mezzo gli uffici ministeriali non sono in grado di mettere a punto questi provvedimenti, a che servono? D'altra parte, questi uffici dovranno pure elaborare, entro questo periodo, i provvedimenti legislativi da presentare al Parlamento, se si vuole, come impegna il voto della Camera, agire in tempo utile per renderli esecutivi prima della fine della presente legislatura.

Allora, perchè è stata respinta la nostra proposta? E' difficile dare una risposta sensata a questa domanda, se non si ricorda che i deputati democristiani sono arrivati *obtorto collo* a riconoscere e ad accettare l'esigenza dell'abolizione del dazio sul vino; che solo alla fine della discussione parlamentare, si sono decisi a questo riconoscimento e a questa accettazione; che ancora il giorno prima del voto, l'on. Bonomi faceva pronunciare contro l'abolizione del dazio sul vino, una assemblea nazionale della sua organizzazione di coltivatori diretti.

Costretti dalla pressione dei vitivinicultori e dalla battaglia parlamentare, a passare il Rubicone, i deputati democristiani, non hanno osato di trarre tutte le conseguenze del mutamento di posizione. Coloro che erano i più decisi oppositori all'abolizione del dazio, forse hanno sperato, o sperano ancora, con l'equivoca posizione presa, di non farne niente, di poter raggirare e il voto della Camera e l'attesa pubblica.

Ecco perchè noi possiamo parlare di battaglia vinta per l'abolizione del dazio sul vino, ma di battaglia vinta ancora solo formalmente, anche se noi siamo ben decisi a vigilare e ad agire, assieme a tutti i vitivinicultori, perchè la vittoria sia non solo formale, ma sostanziale, perchè all'impegno del governo seguano gli atti, perchè l'abolizione del dazio sia, al più presto, un fatto compiuto, capace di portare un colpo decisivo alla crisi vitivinicola.

La battaglia non è stata facile, e tanto meno rapida. Noi abbiamo posto l'esigenza dell'abolizione del dazio alla fine della legislatura precedente, presentando un apposito progetto di legge. Non trovammo, allora, consenso alcuno negli altri settori della Camera. Appena inaugurata la nuova legislatura, ripresentammo lo stesso progetto. Esso dormì lunghi anni nei cassetti delle Commissioni parlamentari. C'era pericolo, a volerlo risvegliare troppo presto, di condannarlo a repentino soffocamento. Così era il pronostico dei maggiori esponenti democristiani delle Commissioni parlamentari.

Ci vollero i pronunciamenti delle organizzazioni di categoria, l'azione svolta dall'Alleanza contadina, i voti dei Consigli comunali e provinciali, le grandiose manifestazioni di contadini del nord e del sud, per destare l'interesse dell'opinione pubblica, per smontare, in seno alle altre correnti e organizzazioni, resistenze ed opposizioni, per conquistare nuovi sostenitori dell'abolizione del dazio sul vino. Ci volle purtroppo, e questo è ben triste per la nostra democrazia, il sangue di tre innocenti vitivinicultori, perchè il governo si destasse dal letargo, si decidesse a far qualcosa.

Ma ancora all'atto della presentazione dei recenti provvedimenti per la vitivinicultura, ancora all'inizio della discussione delle mozioni presentate alla Camera per l'abolizione del dazio, il governo e la democrazia cristiana — almeno per bocca dei loro maggiori esponenti — resistettero, rifiutarono di impegnarsi nel senso richiesto, oramai, *coram populo*.

Infine, all'ultimo momento — meglio tardi che mai! — è venuto il mutamento di fronte dei deputati democristiani. Nell'impossibilità di resistere, sicuri di essere battuti, essi si sono dichiarati d'accordo con la richiesta dell'abolizione del dazio, per tanti anni osteggiata. Francamente, ci compiacciamo di questa decisione. Ci siamo battuti, anche se soli all'inizio, non per restar soli, ma per conquistare alla nostra proposta il massimo dei suffragi. Ci siamo riusciti. E' lecito compiacercene.

Un insegnamento si può trarre da tutta questa vicenda, come da tante altre battaglie operaie e contadine. Quello che decide è l'azione e la compattezza degli interessati. Quando c'è unità e combattività si possono far crollare le discriminazioni, le opposizioni più radicate e la stessa maggioranza governativa.

I contadini ci sono riusciti anche questa volta, come già ci sono riusciti altre volte, durante la presente legislatura. Da questa lezione: i contadini sapranno trovare stimolo per consolidare ancora la loro organizzazione, la loro compattezza, la loro combattività, perchè gli impegni del governo per l'abolizione del dazio sul vino siano attuati, senza indugio; perchè altre conquiste siano realizzate a favore del lavoro; perchè sia salvata la vitivinicoltura e, con la vitivinicoltura, tutta l'agricoltura, dalla rovina cui la condannano la politica democristiana e la pressione dei monopoli industriali e commerciali.

LUIGI LONGO

Oggi alle ore 9,30 il gruppo dei deputati comunisti è convocato nella propria sede.

L'INIZIATIVA DELL'URSS HA SCONVOLTO LE BASI DELLA STRATEGIA ATLANTICA

Una incerta replica di Eisenhower a Krusciov
Prossimo satellite sovietico con a bordo animali

Dulles e Eisenhower ammettono la possibilità di trattative bilaterali URSS-USA - Fra due mesi il primo satellite americano - La «luna» sovietica continuerà a girare ancora a lungo - Ieri aveva percorso tre milioni di km. e compiuto 70 giri attorno alla Terra

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 9 — Oggi Eisenhower, come ieri Dulles, ha commentato la proposta di un accordo fra URSS e USA sul controllo dei satelliti e dei missili intercontinentali fatta l'altro ieri da Krusciov nella nota intervista all'inviato speciale del *New York Times*. Al commento del presidente degli Stati Uniti si è giunti però, come è noto, dopo una serie di prese di posizione, in parte anche molto contraddittorie.

Ieri, infatti, il portavoce di Eisenhower, Hagerty, aveva dichiarato ai giornalisti che « gli Stati Uniti si attengono alla proposta occidentale fatta a Londra in tema di disarmo », e tale dichiarazione era stata ripetuta poco dopo dal portavoce di Dulles. Ma meno di sei ore più tardi, dopo un colloquio con Eisenhower, Dulles mutava registro, dicendo che « gli Stati Uniti sono pronti a discutere con l'Unione Sovietica, previo accordo con i loro alleati, la possibilità di un controllo internazionale dei missili spaziali, indipendentemente e al di fuori del piano globale di disarmo presentato alla conferenza di Londra ».

Oggi il presidente degli Stati Uniti è intervenuto personalmente nella questione, dicendo che la dichiarazione fatta ieri da Dulles è stata « equivocata », e, per meglio dimostrare il suo assunto, l'ha riletta ai giornalisti convocati alla Casa Bianca, sottolineando le parole « previo accordo con gli alleati ». Non dimenticate — ha insistito Eisenhower rivolgendosi ai rappresentanti della stampa — che la dichiarazione di Dulles dice che noi riteniamo che una trattativa bilaterale fra la URSS e USA può aver luogo se i nostri alleati sono d'accordo. Bisogna evitare — ha aggiunto ancora il presidente — qualsiasi gesto il quale possa essere interpretato come un tentativo, compiuto su un piano bilaterale (URSS-USA), per « dettare » alle altre nazioni la condotta da tenere.

La sottolineatura di Eisenhower — comunque — si spiega sia con il desiderio di non valorizzare l'offerta di Krusciov, fin troppo efficace e convincente, e quindi « urtante » per certi ambienti americani, sia con il timore di irritate reazioni da parte dei governi di Londra, di Parigi e di Bonn, che anche nel corso delle trattative sul disarmo hanno spesso esercitato ricatti e pressioni (per non parlare di sabotaggio).

Proprio oggi, del resto, il ministero degli Esteri inglese ha comunicato che la Gran Bretagna si oppone a negoziati bilaterali fra URSS e America in tema di missili « Desideriamo — precisa il comunicato — che questi problemi vengono discussi sul piano internazionale, non bilaterale ». Analoghi « malumori » sono stati espressi — in via ufficiosa — a Parigi. Ne c'è da stupirsi, se si pensa che l'offerta di Krusciov, fondata su un avvenimento che ha scosso il mondo, mette in forse la NATO e tutta l'impalcatura politica e militare su cui sono oggi fondati i regimi dell'Europa occidentale.

In ogni modo, la dichiarazione di Eisenhower resta molto interessante, poichè dimostra che gli Stati Uniti non possono più respingere, come tante volte hanno fatto nel passato, con secchi rifiuti e con argomenti bassamente propagandistici la mano tesa da Mosca, e che per la prima volta il governo di Washington ammette la possibilità di trattative bilaterali su questioni di controllo degli armamenti. Infine, c'è da osservare che il commento di Eisenhower fa cadere il carattere ultimativo, e quindi inaccettabile, che ebbe il piano occidentale di disarmo a Londra, piano al quale tuttavia il presidente si è oggi voluto riferire.

Del resto, era inevitabile che il lancio del satellite facesse apparire per lo meno « invecchiate » le posizioni fin qui tenute dall'Occidente sul complesso problema degli armamenti, e in particolare sulla questione atomica, anche se molti si rifiutano ancora di ammetterlo.

Nel corso della sua conferenza stampa, Eisenhower ha inoltre consegnato ai giornalisti una dichiarazione scritta, in cui, dopo essersi felicitato con gli scienziati sovietici « per il loro successo », cerca di difendersi dall'ondata di critiche e di accuse affermando che in questo campo « gli Stati Uniti non hanno mai inteso di entrare in competizione con altri paesi ».

L'America — continua la dichiarazione presidenziale — *prevede di lanciare in dicembre il suo primo satellite «pilota», di tipo semplice, e fra cinque mesi, cioè in marzo, la prima «luna artificiale», dotata di tutti gli strumenti di misurazione, per studiare le temperature, le radiazioni cosmiche, la ionizzazione e le pressioni nell'ambiente stratosferico.*

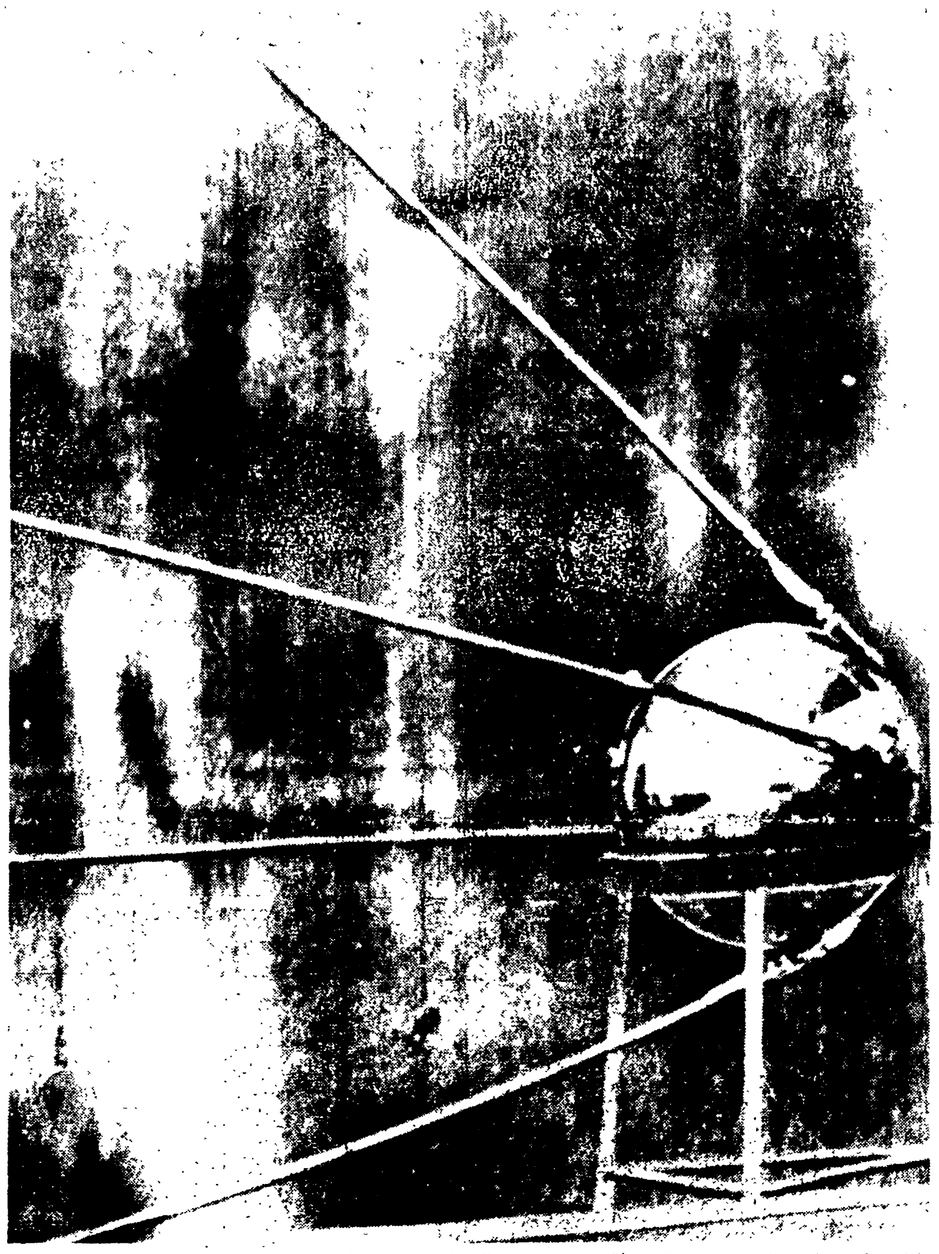
E' questa la definitiva conferma ufficiale del fatto che gli americani si trovano arretrati di alcuni mesi rispetto ai sovietici, e non intendono — o forse non possono — accelerare i loro programmi « spaziali ».

Eisenhower ha aggiunto alcune considerazioni molto discutibili, per spiegare — in qualche modo — questo ritardo. Egli ha detto che il « programma Vanguard » è stato sempre separato dai programmi puramente militari.

DICK STEWART

(Continua in 6. pag. 8. col.)

LA PRIMA FOTO DEL SATELLITE



MOSCA — Un documento storico: la prima foto del satellite distribuita dalla TASS. Essa mostra il satellite prima del lancio posato su un piedistallo con le quattro antenne che appaiono rovesciate all'indietro (Telefoto)

Particolari sul satellite rivelati dalla "Pravda,,

Un commento dell'organo del PCUS sul fallimento della politica di forza

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 9. — *Per la prima volta oggi la Pravda ha pubblicato una grande fotografia del satellite artificiale come appariva a terra prima del lancio e un lungo articolo non firmato, che occupa una intera pagina del giornale, con diversi particolari sul modo con cui la piccola luna è stata proiettata nello spazio e sui primi risultati delle osservazioni rese possibili dal nuovo corpo celeste: Lo scritto contiene anche un annuncio sensazionale: come già si era fatto con i missili, uno dei prossimi satelliti verrà lanciato con a bordo degli animali in qualità di passeggeri. Il controllo, del loro comportamento e dei loro processi fisiologici permetterà di stabilire come reggono gli organismi viventi ad un prolungato soggiorno nello spazio cosmico.*

Sulle caratteristiche del satellite, oltre che a quel che già si sapeva, si dice adesso che il suo corpo è fatto di speciali leghe di alluminio; la superficie perfettamente lucidata e stata sottoposta ad uno speciale trattamento. Le due emittenti radio e gli accumulatori di alimentazione sono disposti nell'interno, che è stato riempito di azoto. All'esterno vi sono quattro antenne di una lunghezza che varia fra i 2,4 e 2,9 metri: compresse dapprima nel corpo del satellite, esse si liberarono non appena questi si trovò proiettato nello spazio. Uno dei compiti più difficili, perchè basato su delle incognite assolute, era quello di mantenere all'interno della piccola luna la temperatura necessaria per il lavoro delle diverse attrezzature. Il satellite si trova infatti sottoposto ad influenze termiche molto diverse: riscaldato quando è esposto ai raggi solari, raffreddato non appena passa all'ombra della terra, influenzato dall'azione termica dell'atmosfera e infine riscaldato dallo stesso calore che sprigionano le attrezzature interne. Questo compito è stato risolto in questo primo caso mediante una circolazione forzata dell'azoto all'interno, ma solo la esperienza potrà dire se si tratta di una soluzione efficace.

Il peso relativamente alto del satellite ha reso possibile utilizzare due emittenti radio di grande potenza, così che i segnali trasmessi possono essere captati in modo molto nitido a forte distanza; in certi casi sono già stati intercettati anche con una lontananza di 10 mila chilometri. Queste segnalazioni radio hanno la massima importanza scientifica, non soltanto perchè consentono di seguire l'orbita del satellite anche quando non è possibile farlo con gli strumenti ottici. La durata dei segnali è normalmente di 3 decimi di secondo, alternati da pause della stessa lunghezza. Ma nella piccola luna sono installati anche elementi molto sensibili, capaci di cambiare la frequenza di quei segnali o il loro rapporto con le pause in base al mutare di certe condizioni (temperatura o altro). Una volta intercettati, i segnali vengono quindi analizzati e decifrati, in modo da ricavarne le preziose indicazioni per cui sono stati concepiti.

Come però già si sa, la radio non potrà funzionare molto a lungo perchè limitate sono le risorse d'energia elettrica del satellite: si è detto due settimane, ma i segnali potrebbero cessare prima qualora una meteorite danneggiasse una antenna o isolasse il corpo della piccola luna.

Altre interessanti nuove informazioni, la Pravda di stamane aggiungerà un suo editoriale dedicato esso pure al lancio del satellite. Il giornale constaterà il fallimento di tutta la politica di forza americana: quella politica che era interamente costruita sull'illusione di una permanente superiorità militare degli Stati Uniti, prima con la bomba atomica, poi con quella all'idrogeno, quindi coi missili. Su questo terreno l'insuccesso di Washington è palese. Che fare ora? « La via maestra di sviluppo delle relazioni internazionali è chiara — risponderà il giornale — è la coesistenza pacifica dei due sistemi, la loro cooperazione nell'economia e nella scienza. E' questa la strada che

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Dichiarazioni di Pontecorvo

MOSCA, 9 — Lo scienziato italiano Bruno Pontecorvo — trasferitosi anni or sono nell'URSS — ha dichiarato stasera che il satellite artificiale lanciato dai sovietici contribuirà allo sviluppo degli studi concernenti i passi pratici da compiere verso la conquista degli altri mondi.

In una intervista che Pontecorvo ha concesso dal « Centro internazionale di ricerche nucleari di Dubna », e che radio Mosca ha diramato stasera, lo scienziato ha detto: « Anche fra mille anni la data del 4 ottobre 1957 sarà ricordata dall'umanità come l'inizio dell'era della navigazione interplanetaria. Da questo punto di vista, il lancio del primo satellite artificiale è un simbolo del potere dell'intelligenza umana. Per mezzo dei satelliti artificiali studieremo non soltanto i problemi concernenti i passi pratici da compiere verso la conquista degli altri mondi, ma anche i problemi fondamentali della scienza ».

LA SECONDA PARTE DELL'INTERVISTA AL « NEW YORK TIMES »

Krusciov accusa Foster Dulles di aver sabotato la visita del maresciallo Zukov in America

URSS e USA non hanno altra scelta che la lotta o le trattative per un accordo

NEW YORK, 9. — Il *New York Times* pubblica oggi la seconda parte della lunga intervista accordata al suo inviato speciale a Mosca, James Reston, dal primo segretario del C.C. del Partito comunista sovietico, Nikita Krusciov.

Nella corrispondenza odierna, Reston tratta del « dissappunto » (questa è la espressione usata dal giornalista) provocato negli ambienti dirigenti sovietici per il fatto che gli Stati Uniti — o più precisamente Dulles — hanno fatto fallire gli sforzi compiuti da parte sovietica per realizzare un incontro tra il ministro sovietico della Difesa, Zukov, e i dirigenti americani.

Krusciov, nell'intervista, ha affermato che l'Unione Sovietica fece sapere il 23 luglio scorso di essere disposta ad inviare Zukov a Washington. L'offerta venne fatta dopo che il presidente Eisenhower ebbe dichiarato, durante una conferenza stampa, che egli era del parere che una tale visita si sarebbe potuta rivelare « utile ».

Krusciov ha dichiarato a Reston che il segretario di Stato, Foster Dulles, rispose però che l'Unione Sovietica aveva « erroneamente interpretato » le dichiarazioni del presidente e si rifiutò quindi a trasmettere l'invito. « E' stato un brutto modo di fare — ha commentato Krusciov —. Noi siamo un popolo fiero, e non vogliamo metterci in ginocchio per fissare un incontro del genere ».

Reston riferisce poi che Krusciov appariva ancora « irritato » per la scortesia di Dulles, e che, ritornando sull'argomento, ha aggiunto le seguenti parole:

« Noi abbiamo studiato attentamente le dichiarazioni fatte in quella conferenza stampa da Eisenhower. Fummo del parere, nel prendere visione di quelle dichiarazioni, che gli americani desiderassero sinceramente di incontrarsi con Zukov, mentre ritenevamo — dal nostro punto di vista — che fosse importante per noi che lui andasse in America.

Pensavamo infatti che ciò avrebbe contribuito ad una migliore reciproca comprensione fra i due Paesi. Noi abbiamo il massimo rispetto per Eisenhower. Le sue parole non dovrebbero essere sfruttate in questo modo ».

« Ciò appare significativo — commenta Reston —, non solo perchè viene da Krusciov, ma perchè sembra essere indicativo della linea seguita dai capi sovietici nel momento attuale.

« La questione dei colloqui ad alto livello — precisa il giornalista — è stata sollevata da ogni alto funzionario da me incontrato a Mosca ».

Reston riferisce poi di aver chiesto a Krusciov una documentazione sul « caso Zukov ». Il *leader* sovietico ha risposto che il ministero degli Esteri sovietico gli avrebbe consegnato un *memorandum*, cosa che è stata fatta ieri mattina.

Il *memorandum* afferma fra l'altro: « Il 23 luglio, un rappresentante dell'ambasciata sovietica a Washington si recò da Dulles e gli disse che a Mosca veniva attribuita grande importanza alla dichiarazione del

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Delegati del PC cecoslovacco a Roma

Ieri sera, proveniente da Praga, è arrivata all'aeroporto di Ciampino ovest una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco guidata dal compagno Vladimir Kousky membro del comitato centrale del PCC e direttore del « Rude Pravo ». Della delegazione fanno parte i compagni: Pavel Majling, membro del presidium del PCC; Antonin Krcek, segretario del Comitato del PCC della città di Praga; Pavel Tonhauser, segretario del Comitato del PCC della provincia di Banska Bystrica; Oldrich Kaderka, vice capo della sezione internazionale del CC del PCC; Zlatko Tula, funzionario della sezione internazionale del CC del PCC. A ricevere la delegazione erano, oltre al ministro cecoslovacco a Roma, i compagni Velio Spano e Arturo Colombi della direzione del PCI, il compagno Renato Mieli della sezione esteri del Partito, alcuni funzionari e giornalisti. I compagni cecoslovacchi avranno domani una prima riunione con i dirigenti comunisti italiani. Nella foto: l'arrivo a Ciampino della delegazione accolta da Spano e dal ministro cecoslovacco